

Porte aperte al

Polo Lionello Bonfanti

POLARIZZIAMOCI • Anno II • n.4 • Ottobre 2006 • Periodico semestrale informativo. • Autorizzazione del Tribunale Civile di Firenze n.538292/004 del 29-12-2004. Editore E.d.i.C. spa • Direttore responsabile: Doriana Zamboni • Direzione e Amministrazione: via Castagneto 21, 50064 Incisa in Val d'Arno • Stampa: Tipolitografia O.G.A. di Bondini & C. snc - via Brodolini, 24 - 50063 Figline Val d'Arno (FI).



*A differenza dell'economia consumista,
basata sulla cultura dell'avere,
l'economia di comunione è
l'economia del dare.*

*Ciò può sembrare difficile, arduo, eroico.
Ma non è così perché l'uomo
fatto ad immagine di Dio, che è Amore,
trova la propria realizzazione
proprio nell'amare, nel dare.*

*Questa esigenza è nel più profondo
del suo essere, credente
o non credente che egli sia.*

*E proprio in questa constatazione,
suffragata dalla nostra esperienza,
sta la speranza di una diffusione
universale dell'economia di comunione.*



Chiara Lubich

Fondatrice e Presidente
del Movimento dei Focolari

10 novembre 1991

Economia Con

Chiara Lubich,
fondatrice e Presidente del
Movimento dei Focolari,
per la sua attività
culturale e spirituale
a favore del dialogo,
la fraternità e l'unità fra
razze, popoli, culture e
religioni ha ottenuto vari
riconoscimenti in campo
nazionale ed internazionale,
tra i quali il premio UNESCO
per l'Educazione alla Pace
(1996), il "Premio per i diritti
umani" del Consiglio
d'Europa (1998),
onorificenze ecumeniche,
numerosi dottorati
"honoris causa" e diverse
cittadinanze onorarie.
Nel giugno 2003 è stata
nominata "Cavaliere di
Grancroce" dal Presidente
della Repubblica italiana.

Nel 1991 Chiara Lubich lancia in Brasile l'Economia di Comunione con lo scopo di rispondere concretamente allo scandalo della povertà e dell'ingiustizia, contribuendo a colmare il divario tra ricchi e poveri.

Si rivolge in modo specifico al mondo imprenditoriale coniugando l'economia con la comunione; coinvolge l'attività lavorativa e la struttura di base dell'economia moderna: l'impresa.

L'idea è quella di suscitare aziende che con la comunione dei propri utili, vivendo e diffondendo un'autentica "cultura del dare", mostrino la concretizzazione di un diverso agire economico. Queste imprese considerano parte integrante del progetto EdC gli indigenti, che, nella logica della condivisione, donano le proprie necessità. Una parte dell'utile viene destinato ai poveri, una parte alla promozione della cultura di condivisione, ed un'altra parte è reinvestita nell'azienda stessa.

Dal 1991 ad oggi, nel mondo, sono più di 700 le aziende di varie dimensioni che hanno raccolto questa sfida, alcune costituendosi appositamente, altre ri-orientando all'Economia di Comunione il proprio agire.

Espressione tipica dell'Economia di Comunione sono i "Poli imprenditoriali" che la rendono maggiormente visibile. Nei Poli convergono le aziende di Economia di Comunione che vi si insediano e quelle che ad essa si orientano condividendo finalità e strategie, così come vi si rapportano, in maniera costante, studiosi ed economisti che qui trovano gli originali "laboratori" di una economia rinnovata.

Una peculiarità dei Poli è quella di sorgere nei pressi delle cittadelle di testimonianza del Movimento dei Focolari a complemento di quello che mira ad essere un bozzetto di società rinnovata, e, man mano che i Poli crescono, è sempre più tangibile la loro valenza positiva anche per il tessuto sociale circostante.

Il primo Polo si è costituito in Brasile, nei pressi di San Paolo e altri sono in fase di realizzazione in Europa, America e Asia.



di munione



una società senza poveri



Foto: Altagracia Conde

Non basta un po' di carità, qualche opera di misericordia, qualche piccolo superfluo di singole persone: occorre che le aziende intere mettano in comune liberamente il loro utile...

Un compito particolare è quello di formare «uomini nuovi», perché senza «uomini nuovi» noi non faremo niente...

Queste aziende, piccole adesso, che poi diventeranno grandi, saranno una realtà nella loro comunione di utili, se ci sono «uomini nuovi».

Mariapoli Araceli, 31 maggio 1991

L'esperienza dell'Economia di Comunione, con le sue particolarità che le derivano dalla spiritualità da cui nasce, si pone a fianco delle numerose iniziative individuali e collettive che hanno cercato e cercano di «umanizzare l'economia»: dai molti imprenditori e lavoratori, spesso poco conosciuti, che concepiscono e vivono la loro attività economica come qualche cosa di più e di diverso dalla pura ricerca di un vantaggio materiale, a molte iniziative di tipo cooperativo, a innumerevoli organizzazioni non-profit, e così via.

Le imprese di Economia di Comunione si impegnano, in tutti gli aspetti della loro attività, a porre al centro dell'attenzione le esigenze e le aspirazioni della persona e le istanze del bene comune.

In particolare esse cercano:

- di instaurare rapporti leali e rispettosi, animati da sincero spirito di servizio e di collaborazione, nei confronti di clienti, fornitori, pubblica amministrazione e anche verso i concorrenti;
- di valorizzare al massimo i dipendenti, informandoli e coinvolgendoli in varia misura nella gestione;
- di mantenere una linea di conduzione dell'impresa ispirata alla cultura della legalità;
- di riservare grande attenzione all'ambiente di lavoro ed al rispetto della natura (con la quale pure occorre solidarizzare), anche affrontando investimenti ad alto costo;
- di promuovere la collaborazione con altre realtà aziendali e sociali presenti nel territorio, con uno sguardo anche alla comunità internazionale, con la quale si sentono solidali.

Il progetto di Economia di Comunione presenta poi altre caratteristiche, per noi molto significative perché più direttamente legate alla visione del mondo che nasce dalla nostra spiritualità. Eccone alcune:

1. Nelle imprese dell'Economia di Comunione si cerca di seguire, seppure nelle forme richieste dal contesto di un'organizzazione produttiva, lo stesso stile di comportamento che i membri del Movimento si impegnano ad avere fra loro in tutti gli ambiti della vita. Siamo infatti convinti che occorra informare dei valori in cui si crede ogni momento della vita sociale e, quindi, anche economica, che così diventa anch'essa luogo di crescita umana e spirituale.

2. Le imprese dell'Economia di Comunione, pur essendo animate da moventi ideali (ultra ed extra economici), operano dentro il mercato e vivono una sana cultura dell'impresa (quella evidenziata dalla dottrina sociale della Chiesa e, in particolare, da Giovanni Paolo II nella *Centesimus annus*). Producono quindi beni e servizi in modo efficiente, economico, con responsabilità, rispettando le regole della concorrenza. Per questo la proposta dell'Economia di Comunione non è rivolta tanto ad organizzazioni senza scopo di lucro con finalità benefiche, ma prima di tutto ad imprese commerciali, cui è connaturale la creazione di profitto.

3. Coloro che si trovano in difficoltà economica, i destinatari di una parte degli utili, non sono visti unicamente come «assistiti» o «beneficiari» dell'impresa; essi sono invece membri essenziali del

progetto, all'interno del quale fanno dono agli altri delle loro necessità. Vivono anch'essi la cultura del dare. Infatti molti di loro rinunciano all'aiuto che ricevono non appena recuperano un minimo di indipendenza economica e, non di rado, condividono con altri il poco che hanno. Tutto ciò è espressione del fatto che nell'Economia di Comunione, in cui si sottolinea la cultura del dare, l'enfasi non è posta sulla filantropia da parte di alcuni, ma piuttosto sulla condivisione, dove ciascuno dà e riceve con pari dignità, nell'ambito di una relazione di sostanziale reciprocità. E ciò è conseguenza di una visione «trinitaria» delle cose, cioè dell'unità nella molteplicità, fulcro dell'intera spiritualità del Movimento.

4. Le imprese di Economia di Comunione, oltre ad essere «comunità di persone», sono parte di una realtà più vasta. Si mettono in comune gli utili, perché si vive già un'esperienza di comunione. Per questo motivo le imprese – come ho già accennato – si sviluppano all'interno di piccoli, almeno per ora, «poli industriali» in prossimità delle cittadelle del Movimento, e, se geograficamente lontane, si «collegano» idealmente ad esse.

5. Non bisogna infine dimenticare un altro elemento essenziale: la Provvidenza, che ha accompagnato costantemente lo sviluppo dell'Economia di Comunione in questi anni. Nelle imprese di Economia di Comunione si lascia spazio all'intervento di Dio, anche nel concreto operare economico. E si sperimenta che dopo ogni scelta controcorrente, che l'usuale prassi degli affari scongiurerebbe, Dio non fa mancare quel centuplo che Gesù ha promesso: un introito inatteso, un'opportunità inaspettata, l'offerta di una nuova collaborazione, l'idea di un nuovo prodotto di successo...

Questa è in breve l'Economia di Comunione. Nel proporla non avevo certo in mente una teoria. Vedo tuttavia che essa ha attirato l'attenzione di economisti, sociologi, filosofi e studiosi di altre discipline, che trovano in questa nuova esperienza e nelle idee e categorie ad essa sottostanti, dei motivi di interesse che vanno al di là del Movimento in cui storicamente si è sviluppata.

In particolare, nella visione trinitaria dei rapporti interpersonali e sociali che sta alla base dell'Economia di Comunione alcuni intravedono una nuova chiave di lettura che potrebbe arricchire anche la comprensione delle interazioni economiche e quindi contribuire ad andare oltre l'impostazione individualista della scienza economica, le cui conseguenze in termini sociali e politici sono sempre più evidenti.

Da quello che ho detto spero di aver fatto comprendere che vi è una nuova vasta Opera della Chiesa e nella nostra società con diversi obiettivi, uno dei quali economico, realizzata soprattutto da Colui che fa trionfare la sua forza, la sua potenza proprio là dove è la debolezza.

Grazie a tutti loro di avermi ascoltata. Che il Signore benedica questa illustre Università Cattolica e chiunque vi si prodiga o la frequenta.

Dalla lectio tenuta da Chiara Lubich in occasione del conferimento della laurea honoris causa in Economia all'Università Cattolica di Piacenza

IL MOVIMENTO DEI FOCOLARI IN BREVE

Il movimento dei Focolari diffuso nei 5 continenti, si profila con la fisionomia di un piccolo popolo, di razze, culture e lingue diverse.

Gente di tutte le professioni e condizioni sociali, tradizioni cristiane, religioni e convinzioni si impegna ad essere seme di un mondo più solidale, di un mondo unito.

Nel tempo di odio e violenza del secondo conflitto mondiale ha il via questo Movimento di unità e fratellanza universale.

Nel 1943 Chiara Lubich con le sue prime compagne, a Trento, riscopre il Vangelo come un libro non da meditare, ma da vivere nel quotidiano.

Sotto i bombardamenti della II guerra mondiale, riparandosi nei rifugi, portano con sé, come unico tesoro, il Vangelo. Cominciano a viverlo soccorrendo i più poveri della città, visitando i malati, mettendo in comune i loro pochi beni per distribuirli a chi è nel bisogno. Quel primo gruppo diventa ben presto Movimento e si diffonde dapprima in Italia, poi in Europa e nel mondo.

Ha il via una nuova corrente di spiritualità incentrata sull'amore evangelico che suscita un rinnovamento spirituale e sociale: la spiritualità dell'unità, spiccatamente comunitaria.

Genera uno stile di vita che, ispirandosi a principi cristiani - senza trascurare, anzi evidenziando, valori paralleli in altre fedi e culture - risponde alla diffusa domanda di senso della vita e di autenticità, contribuendo a portare nel mondo pace e unità: crollano pregiudizi, i semi di verità e di amore insiti nelle diverse culture diventano ricchezza reciproca.

Si aprono nuovi orizzonti nei diversi ambiti della società: cultura, politica, economia, arte.

Grazie a questa spiritualità vissuta nei più diversi

ambienti e culture iniziano fecondi dialoghi:

- nel mondo cattolico, fra singoli, gruppi, Movimenti e associazioni, per contribuire a rafforzare l'unità;
- tra cristiani di diverse Chiese, per concorrere alla piena comunione;
- tra credenti di varie religioni e persone di convinzioni diverse, per avviarci insieme alla fraternità cui tutti tendiamo.

Il Movimento, per la varietà delle persone che lo compongono - giovani e adulti, bambini e ragazzi, famiglie e sacerdoti, religiosi e religiose di varie congregazioni e anche vescovi - pur rimanendo un'unica realtà, si snoda in 18 diramazioni.

Via via si sviluppano varie concretizzazioni tra cui, nel campo della cultura, la scuola Abbà per l'elaborazione di una cultura rinnovata da una visione unitaria; in quello dell'economia, il progetto per una Economia di Comunione, le cittadelle di testimonianza, opere sociali, case editrici e riviste.

Il Movimento dei Focolari si situa in quel fenomeno di fioritura dei Movimenti ecclesiali che il Papa Giovanni Paolo II ha definito: "risposta suscitata dallo Spirito Santo a questa drammatica sfida di fine millennio".

È stato approvato dalla Santa Sede sin dal 1962 e, con i successivi sviluppi, nel 1990.

Vari i riconoscimenti dalle Chiese ortodossa, anglicana e luterana, dalle diverse religioni e da organismi culturali e internazionali.

Il Movimento è a tutt'oggi diffuso in 182 Paesi, con oltre due milioni di aderenti ed una irradiazione difficilmente quantificabile di alcuni milioni.



Roma
FamilyFest 2005

Anche il mondo accademico guarda con interesse all'Economia di Comunione e si domanda se queste imprese siano l'eccezione o se questa cultura economica possa diventare la regola in un mercato che si apre alla solidarietà.



Stefano Zamagni

ordinario di economia politica all'Università di Bologna, docente a contratto di Storia dell'analisi economica all'Università Bocconi di Milano, e adjunct professor di economia politica internazionale alla John Hopkins University

Così interviene il prof. Stefano Zamagni, al convegno "Polo Lionello, Casa degli Imprenditori" il 18 maggio 2003:

“ La novità dell'EdC è quella di pensare l'impresa in funzione del bene comune, dove il bene comune (...) è più della somma dei beni individuali (...).

Dobbiamo avere, oggi, la capacità di far capire a tutti che la prospettiva utilitaristica che massimizza la somma non basta, perchè contiene una inadeguatezza che poi si riverbera nel mal funzionamento dell'impresa e della società.



comunionione

è il nucleo

250+

Sono più di 250 le tesi di laurea fin qui discusse, numerosi i congressi accademici e le pubblicazioni scientifiche nate dal desiderio di comprendere il segreto di imprese che riescono ad essere competitive in mercati globalizzati e al tempo stesso vivono l'attività economica come luogo di rapporti autenticamente umani.

COMUNIONE È IL NUOVO NOME DELLA PACE

(tratto da "Il prezzo della gratuità",
Città Nuova, Roma, 2006.)

1. Oggi l'EdC si presenta come una realtà plurale e in sviluppo, composta da imprese operanti nei poli già attivi, da altre imprese che non sono nei poli ma che si ispirano all'EdC, da cooperative di produzione e sociali, e in molte attività di varia natura (progetti di sviluppo, azioni di volontariato, azioni educative, ecc...) che vivono e promuovono una cultura della comunione. Nell'Economia di Comunione l'impresa ha fin dall'inizio avuto un ruolo speciale: la proposta di Chiara di dar vita ad una nuova economia fu raccolta primariamente dagli imprenditori ma anche, e in certo senso soprattutto, dall'intero popolo dei Focolari: "siamo poveri, ma tanti", fu lo slogan con il quale si è partiti in Brasile per dar vita al primo Polo Imprenditoriale, il "Polo Spartaco". Per questa ragione l'EdC è per sua natura una economia popolare, fraterna, di reciprocità; non è un progetto rivolto solo agli imprenditori, né ai dirigenti, ma una proposta vitale rivolta a tutte le figure della vita economica, dai lavoratori ai consumatori, per dar vita a nuove organizzazioni improntate alla comunione.

La tri-partizione degli utili proposta alle imprese è una intuizione "pre" o "meta" economica, poiché non rappresenta già una nuova forma giuridica o organizzativa d'impresa, né, tantomeno, un suggerimento di tecnica contabile, ma dice piuttosto una visione dell'economia e della società. Innanzitutto, ci dà una indicazione su come guardare alla principale istituzione dell'economia di mercato (l'impresa appunto), e cioè come a qualcosa di economico ma ... non solo. Oltre alla propria crescita, l'impresa di comunione si interessa direttamente della cultura, della indigenza e delle povertà. Inoltre, il concepire e trattare concretamente il profitto d'impresa come un mezzo, e non come lo scopo dell'attività imprenditoriale, è una grossa innovazione che può portare ad un radicale ripensamento di che cosa siano l'impresa, l'attività economica ed il profitto. Infatti, sono personalmente certo che nei prossimi anni saranno molti gli esperimenti concreti che si ispireranno alla formula delle "tre parti": esperienze economiche non-capitalistiche, cooperative, associazioni di consumatori e di cittadini, ma anche azioni di governi o attività economiche in culture diverse da quella occidentale nella quale l'EdC è nata.

È, dunque, la sua grande flessibilità nelle forme attuative che fa dell'EdC una esperienza-laboratorio, dal quale si stanno già delineando trame di grande interesse. I "poli industriali" fanno già intravedere la portata rivoluzionaria di una economia di comunione anche nelle pratiche di governance.

Ed è per questa ragione che fin dall'inizio i giovani, che per vocazione sono "sentinelle di novità", hanno iniziato a scrivere tesi sull'EdC e a presentarle non solo come una prassi aziendale, ma come un nuovo paradigma economico. E su questa linea sono continuati gli studi, i convegni accademici e le pubblicazioni. Anche questo libro guarda soprattutto all'EdC come ad una prospettiva sull'agire economico - nell'impresa, ma anche nella prassi ordinaria di ogni cittadino che ispira la propria azione alla "cultura del dare".

2. Nei quindici anni che vanno dal lancio del progetto ad oggi, molte cose sono cambiate nell'economia e nelle nostre società. Nel 1991 l'Occidente aveva appena assistito al crollo del muro di Berlino, e l'ottimismo per un nuovo ordine economico, pacifico, senza miseria e fame, affiorava dal sentire collettivo della società civile internazionale. La globalizzazione non era ancora una parola entrata nel linguaggio dell'economia e della società, internet e la new-economy non avevano cambiato lo scenario del nostro modo di lavorare (o di non lavorare), di informarci e anche di immaginare il mondo.

Sul versante ecclesiale, il primo maggio del 1991 Giovanni Paolo II promulgò la lettera enciclica "Centesimus Annus", che sottolineava soprattutto i valori positivi dell'economia di mercato, dell'impresa e dell'imprenditore. Chiara Lubich, pochi giorni dopo, in Brasile del capitalismo non vide soltanto gli aspetti positivi dell'umanesimo della libertà e della creatività (che pure la impressionarono ammirando l'"avenida paulista" di San Paolo), ma rimase soprattutto colpita dai suoi fallimenti e dalle sue contraddizioni: disuguaglianze sociali crescenti, abbondanza sfacciata per pochi, e miseria per tanti. E quindi in quel maggio 1991, quando potevano essere molti i motivi per guardare al capitalismo con ottimismo e speranza, Chiara Lubich lanciò il progetto dell'EdC, che rappresentò, invece, una sfida silenziosa ma radicale a quel capitali-

smo: perché se è vero che nell'EdC si parla molto di impresa e di imprenditori, in realtà la visione dell'economia e dell'impresa che anima l'EdC invita a ripensare l'idea di attività economica, di mercato, di impresa e di imprenditore. Questa "sfida silenziosa" è l'idea sottostante l'intero libro, il suo filo rosso. Cercherò di mostrare perché nell'EdC si sta compiendo una vera e propria rivoluzione culturale, sebbene la sua sia una rivoluzione pacifica, più femminile che maschile, che però "innalza gli umili e rimanda i ricchi a mani vuote". Le parole dell'EdC sono parole eloquenti, che trasformano le parole vecchie: non-profit e for-profit, capitalismo e comunismo, liberali e comunitaristi. L'EdC attraversa tutte queste categorie, ma è altra cosa, è un fatto nuovo: ed è per questo che essa viene definita for-profit dal non-profit e non-profit dal for-profit, capitalista dai comunisti, comunista dai capitalisti, liberale dai comunitaristi, comunitarista dai liberali. E ciò perché la comprensione di una esperienza come l'EdC, e di ogni esperienza che non nasce dai interessi immediati ma da un ideale, richiede una risemantizzazione di parole antiche.

3. Negli anni sessanta si parlava molto di sviluppo, e si sperava che lo sviluppo economico generalizzato, esteso anche ai paesi fino ad allora rimasti ai margini, avrebbe risolto alla radice le ragioni dei conflitti e delle guerre. I conflitti sono dovuti a "scarsità" di risorse, si pensava; se il progresso tecnologico ed economico ci consentirà di aumentare le risorse, la pace potrà essere conquistata in modo stabile. Paolo VI raccolse e diede voce a queste speranze e, profeticamente, nel 1967 nella Populorum Progressio annunciò che "lo sviluppo è il nome nuovo della pace". Oggi, in questo inizio di millennio, dopo decenni di forte sviluppo economico dobbiamo constatare che lo sviluppo economico da solo non è sufficiente ad assicurare la pace. La crescita economica può avvenire a scapito di altri valori importanti per la convivenza civile, quali l'ambiente, la giustizia, la solidarietà. Per questo credo che quella frase, che ancora conserva tutta la sua carica profetica, oggi possa essere declinata come "la comunione è il nome nuovo della pace". Senza comunione non c'è sviluppo autentico e sostenibile, né per i singoli, né per i popoli, né per il pianeta.

NOVO nome della pace

Luigino Bruni

ricercatore di economia politica all'Università di Milano-Bicocca, e docente a contratto di economia della cooperazione all'Università Cattolica di Milano, e di Storia del Pensiero economico all'Università di Milano-Bicocca. Membro del Centro studi del Movimento dei Focolari.



Domenica 22 ottobre 2006

ore 15,30

"PORTE APERTE AL POLO LIONELLO"

Dedicato a tutti coloro che vorranno visitarci e, in modo particolare, agli abitanti di Incisa, del Burchio e del territorio circostante

Lunedì 23 ottobre 2006

TOSCANA, ETICA E SVILUPPO:**IL PROGETTO DI ECONOMIA DI COMUNIONE**

Incontro con le istituzioni regionali ed il mondo economico del territorio per promuovere conoscenze e sinergie (ad invito)

Mercoledì e giovedì 25/26 ottobre 2006

(gratuiti, su prenotazione)

Seminari multidisciplinari di formazione per amministrazione pubblica e imprese private

Per dettaglio corsi:

www.pololionello-formazione.it

Venerdì 27 ottobre 2006

ore 10

Salone San Benedetto – Cittadella Internazionale di Loppiano
Incisa in Val d'Arno

Convegno:

"SEGNI DI FRATERNITÀ IN ECONOMIA"

Il convegno intende approfondire l'Economia di Comunione e il suo progetto nei vari ambiti.

Relatori:

Dott.ssa Vera Araujo
sociologa

Centro Studi Movimento dei Focolari

Prof.ssa Adriana Cosseddu

docente di diritto penale commerciale,
Università di Sassari

Prof. Luigino Bruni

docente di Economia Politica,
Università Milano Bicocca

ore 15

Tavola rotonda
di approfondimento e conoscenza
con esponenti di diverse realtà
del mondo economico, cooperativo,
sociale italiano

ore 21

Intrattenimento musicale

Sabato 28 ottobre 2006

ore 15,30

MOMENTO INAUGURALE

al Polo Lionello, località Burchio (su invito)
e al Salone San Benedetto di Loppiano
in collegamento audio/video (accesso libero)

- Saluto dei rappresentanti della Cittadella di Loppiano e del Consiglio di Amministrazione dell'E. di C. spa

- Videopresentazione delle aziende insediate al Polo

- Intervento del Prof. Stefano Zamagni ordinario di Economia Politica, Università di Bologna

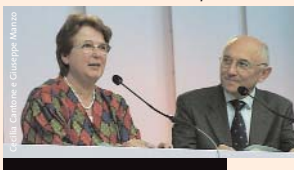
- Saluto delle istituzioni nazionali e regionali

- Messaggio di Chiara Lubich fondatrice del Movimento dei Focolari,

- Scopertura della targa inaugurale

Alcune domande a Presidente e Vice-Presidente della E. di C. spa

Cecilia Cantone e Giuseppe Manzo, vivono a Novara, dove sono titolari di un'azienda agricola dedicata soprattutto alla coltivazione del riso. Dedicano le loro energie anche allo sviluppo di un'altra azienda agricola, in Brasile, stato del Mato Grosso e – dal 2001 – sono rispettivamente presidente e vice presidente della E. di C. spa.



Li incontro a Loppiano, dove stanno seguendo la conclusione dei lavori del complesso immobiliare del Polo Lionello e consolidando i rapporti con le aziende che vi si stanno installando

Perché un Polo di imprese di economia di comunione in Italia?

Nel 2001, a 10 anni dalla nascita dell'Economia di Comunione, gli imprenditori italiani – che rappresentavano più di 200 aziende – hanno manifestato l'esigenza di avere un punto di riferimento, di convergenza, così come Chiara Lubich lo aveva indicato in Brasile, al momento della nascita del primo Polo delle aziende di Economia di Comunione, vicino a San Paolo.

Perché ad Incisa in Val d'Arno?

Il Comune di Incisa in Val d'Arno ha in sé Loppiano, la prima cittadella di testimonianza del Movimento dei Focolari. Il Polo nasce qui per essere a contatto con la sorgente viva di una forte spiritualità, quella dell'unità. Capiamo che non è così ovvio, nel mondo economico, che un progetto si ispiri ad una spiritualità, ma per gli imprenditori di Economia di Comunione questo aspetto è imprescindibile. Se non c'è una forte spinta ideale, infatti, è molto difficile rimanere fedeli ad un progetto come quello dell'Economia di Comunione, che richiede molto agli imprenditori.

E il titolo di questa newsletter, "Polarizziamoci", cosa significa?

Fare rete, convergere, potenziare reciproche sinergie, scoprendo che la prima sinergia per noi è la comunione. È questa comunione, uno scambio vitale che ci sostiene, rinforza un impegno radicale, dà frutti imprevedibili, che sono appunto frutto dell'amore evangelico, vissuto con totalità.

Cosa vi ha spinto, visti i vari impegni di lavoro e, non ultimo, di famiglia, ad accettare questo incarico?

Per noi è stata l'occasione di servire i fratelli, l'umanità, attraverso un progetto concreto. È stato il nostro, potremo dire, un sì a Dio, da imprenditori. Siamo imprenditori, ma non ci fermiamo a fare la nostra azienda, entriamo in un grande progetto e questo dà un respiro spirituale una dimensione universale al nostro operare. Cambia anche il nostro lavorare in azienda, perché ci sentiamo parte del progetto Economia di Comunione, quindi imprenditori al servizio dell'uomo, per costruire una società rinnovata dal Vangelo.

Il Polo Lionello è il complesso immobiliare edificato da una società per azioni. Come si è impostato il lavoro, in questi anni?

La scelta del tipo di organizzazione sottolinea la volontà di essere inserita in una "ordinaria" economia di mercato, oltre a permettere a molti di partecipare a questa iniziativa, per mezzo di un azionariato diffuso. Per evidenziare chiaramente, a chi avesse

acquistato le azioni, il "tipo" di società a cui avrebbe partecipato si desiderava introdurre un articolo che prevedesse la devoluzione di parte degli utili agli indigenti.

In Italia la divisione degli utili tra gli azionisti viene indicata sia dal codice civile che dalla giurisprudenza come elemento essenziale del contratto di società, mentre noi desideravamo che parte dei nostri utili – anche per statuto – fosse devoluto agli indigenti. L'approfondimento sul tema, operato insieme da alcuni professionisti inseriti nel Consiglio di Amministrazione, ha evidenziato la novità di questa previsione statutaria ma nello stesso tempo la sua legittimità.

È stato quindi inserito nello statuto il seguente articolo: "Sugli utili netti, risultanti dal bilancio, viene dedotto (...) il 30 % da assegnare al fondo speciale di solidarietà, per far fronte ai bisogni delle persone indigenti, individuate dal Consiglio di amministrazione". Non sono mancati riscontri positivi da parte degli azionisti, tra i quali un gruppo di banche di tipo Cooperativo che ci hanno ringraziato per questo impegno che li spronava a ritrovare le proprie radici, spiegandoci come erano nati 100 anni fa per venire incontro ai contadini, spesso vittime degli usurai. L'articolo 36 ha anche passato il vaglio della CONSOB.

Ci è stato richiesto di evidenziare nella stesura del prospetto informativo necessario per l'aumento di capitale il background della società nell'Economia di Comunione, presentandola diffusamente: dobbiamo dire che per noi è stata una forte emozione portare in quel luogo, che tipicamente rappresenta il "mercato" un prospetto che potesse parlare esplicitamente di questa nuova via aperta alla condivisione e alla fratellanza.

Nel 2005, all'assemblea per l'approvazione del bilancio, si è trattato diffusamente dell'edificazione del Polo Lionello. Alcuni soci hanno espresso la volontà di intervenire con finanziamenti, infruttiferi o no, per diminuire il ricorso alle banche. Mentre insieme si decideva la quota minima del finanziamento, un azionista è intervenuto chiedendo di mantenere una quota bassa, per permettere a chi ha scarse disponibilità finanziarie di poter ugualmente sostenere la sua società, secondo le sue possibilità.

Per noi amministratori è stato un momento emozionante, in cui ci siamo resi conto di quanto i soci condivisero ogni cosa con noi e come questa società potesse essere, non solo per la condivisione degli utili, ma anche in questo senso un seme di fratellanza. E qui vorremmo dire un grazie specialissimo a quanti hanno reso possibile la costituzione di questa società, gli aumenti di capitale, e tutta la vita societaria. Dobbiamo dire che l'adesione ai due aumenti di capitale è stata in primo luogo un'adesione generosa al progetto Economia di Comunione.

Come opera questo Consiglio di Amministrazione, che ci pare abbia delle spinte "ideali" non indifferenti?

Vorremmo dire che nel nostro Consiglio di Amministrazione si è creato un clima di ascolto e rispetto quasi familiare, in cui si sviluppa quella volontà comune di bene fare "collegialmente", è divenuto veramente un ambito fraterno, portatore di una forza vitale, e, nel rispetto dei ruoli, anche gerarchici, si arricchisce di una nuova spinta, quella dell'unità, che non significa certo sincretismo dei pensieri, ma composizione organica e sinergica degli stessi.

Allora è con una ottica nuova che ciascuno consigliere espletò il proprio mandato, ne abbiamo continua e personale riprova.

Al momento della nomina dei vari membri, si poteva ragionevolmente temere qualche difficoltà operativa: dieci persone provenienti da ambiti, anche lavorativi, diversi, con diverse esperienze professionali e che mai avevano operato insieme, non si presentavano certo come un gruppo di facile gestione. Tuttavia la tensione che ci accompagnava, la passione per l'Economia di Comunione ed il mandato che avevamo ricevuto, quello di essere "operai" per l'edificazione del Polo, ci sembravano motivi e mezzi sufficienti per superare ogni possibile ostacolo che potesse manifestarsi, almeno nei reciproci rapporti.

Ciascuno di noi sa per esperienza che spesso anche la condivisione di ideali può non essere sufficiente a superare le divergenze di vedute nella vita pratica, nella quotidianità dell'agire, anche solo per il "come" perseguire un obiettivo prefissato. Avevamo però, un'arma vincente, quella di voler conseguire questo obiettivo in forma collegiale, (unitaria, diremmo) dando spazio al pensiero ed anche agli interrogativi di ciascuno, raccolti e coordinati dall'ufficio di Presidenza.

Non sono mancati momenti difficili, in cui è stato necessario ricordare sia la funzione cui ciascuno di noi era chiamato, sia la necessità che il tutto si svolgesse in maniera ordinata e con il più ampio rispetto non solo reciproco, del pensiero di ciascuno, ma anche della funzione che stavamo svolgendo e, soprattutto, della collegialità/unità fraterna, appunto, con cui dovevamo operare. Ci ha aiutato molto il ricordarci, all'inizio di ogni seduta di consiglio, che cosa eravamo stati chiamati a fare, il perché ed il che dovevamo adottare. È stato, ed è tuttora,

un'esperienza importante, ritengo per noi tutti, e per noi, professionalmente illuminante ed arricchente.

In poche parole, qual'è secondo voi la novità che l'Economia di Comunione porta in campo economico?

Ci sembra di poter dire che la novità non sta esclusivamente nella destinazione degli utili, di cui comunque sentiamo tutta l'importanza, ma è il nuovo modo di fare economia, che non è solo il rispetto di norme etiche, ma il creare nuovi rapporti con tutti dentro e fuori l'azienda. Così che l'agire etico è la conseguenza di una nuova cultura, non la mera osservanza di norme o codici che in questo periodo si stanno moltiplicando.

Rapporti con tutti, e prima di tutto con i poveri. Questo, per noi, è in primo luogo un cammino verso la "fratellanza universale": il nostro contributo a migliorare la redistribuzione della ricchezza nel mondo perché povertà e disuguaglianza sono fonte di tanti mali e violenze oggi.

L'esperienza di questi anni ci fa dire che il Polo Lionello, ancor prima di iniziare la sua attività, è già un riferimento: tante persone, imprenditori, politici, studiosi e gente comune colgono in questo Polo un segno di speranza per il futuro in questo secolo che sta vivendo momenti tanto bui.

Un altro passo verso la fratellanza universale è la rete dei Poli che stanno sorgendo nei diversi continenti: è il segno di una alternativa alla "globalizzazione del consumismo". Questi Poli ci paiono piccole luci diffuse nel mondo che mostrano come alla "competizione" (concorrenza) che porta spesso come corollari lotte, sfruttamento guerre sia possibile sostituire la comunione, la fratellanza universale appunto.

Maria Giovanna Rigatelli



Lionello Bonfanti

Lionello Bonfanti, nato a Parma, è profondamente coinvolto, durante la giovinezza, nel dramma della seconda guerra mondiale.

Nel 1945 riprende gli studi di giurisprudenza interrotti a causa di una dura esperienza di prigionia, per aver aiutato il movimento partigiano.

Si laurea a pieni voti e nel 1953 è il più giovane pretore d'Italia.

L'incontro e l'adesione al Movimento dei Focolari lo fa approdare a Loppiano, dove lo attende il compito complesso e delicato di corresponsabile della cittadella da poco costituitasi, di cui diventa instancabile costruttore e che porta avanti con grande dedizione e generosità per quindici anni. Per tutto ciò – a vent'anni dalla sua scomparsa – è parso significativo intitolargli il Polo italiano dell'Economia di Comunione.

Il 2 gennaio 2003 si costituisce l'Associazione "Lionello Bonfanti per una Economia di Comunione" con la finalità di promuovere, far crescere e diffondere la "cultura del dare" nel mondo economico. L'Associazione non ha scopo di lucro, gestisce proventi e donazioni secondo i fini vincolanti dell'Economia di Comunione. È animata e sostenuta da coloro che ricercano, nell'economia in generale e nella gestione delle imprese in particolare, valori e comportamenti fondamentali per uno sviluppo armonioso della società e per affrontare le urgenti sfide che si pongono all'umanità di questo millennio. Sua caratteristica è la stretta connessione con il territorio in cui opera, del quale vuole essere parte vitale cogliendone le positività e contribuendo a colmarne i bisogni.

Ha fra i suoi scopi quello di favorire, promuovere e sviluppare la formazione etica nell'ambito professionale, sociale e pubblico; lo studio e l'attuazione di forme di economia d'impresa fondate sulla cultura del dare; il dialogo tra gruppi, etnie e culture per la diffusione di una cultura di pace e fratellanza universale; la centralità dell'uomo in ogni iniziativa della collettività, con particolare attenzione a quelle rivolte a soggetti con maggiore difficoltà. Particolare impegno è posto nell'attività di formazione ed orientamento dei giovani; sono pure curate dall'Associazione quelle manifestazioni pubbliche che abbiano come finalità la promozione di una cultura solidale e la messa in sinergia di potenzialità atte a svilupparla.

Ai 5621 AZIONISTI DELLA E. DI C. SPA

Oggi il Polo Lionello Bonfanti raggiunge una tappa importante del suo percorso. Come non rivolgere, in questo momento specialissimo che segna l'avvio di nuove strade di condivisione, un altrettanto speciale "grazie" - riconoscente e commosso - a ciascuno dei nostri 5621 azionisti?

Se il Polo oggi esiste lo dobbiamo ad ognuno di voi che ci avete creduto, ci avete sostenuti e avete investito nel Polo Lionello Bonfanti.

Ci piace ricordare qui, in rappresentanza di tutti, due categorie particolari di azionisti: i bambini e i numerosi possessori di una sola azione. I "piccoli" che in tanti hanno spinto i "grandi" perché sottoscrivessero al

loro posto qualche azione, chi chiedendola come regalo di compleanno o di promozione, chi inventandosi "attività" dei più vari generi per racimolare il denaro necessario affinché papà e mamma acquistassero le azioni per loro conto. Si potrebbero riempire molte pagine con il racconto dei loro gesti di generosità! E che dire dei possessori di una azione? Sono pensionati, nonni, persone che a volte fanno pensare alla Vedova evangelica la quale, offrendo il proprio obolo dà il proprio tutto. A questi azionisti un ancor più grande grazie: crediamo che il loro slancio abbia aperto le mani alla Provvidenza che si è fatta strada attraverso l'intervento di azionisti con maggiori disponibilità economiche ai quali, pure, va il grazie sentito per aver scelto di condividere questa avventura.

Ora che le mura del Polo Lionello Bonfanti sono edificate, il compito degli azionisti non è certo esaurito: chiediamo loro di non farci mancare il sostegno nella costruzione di quel Polo "ideale" fatto di reciprocità e comunione che, giorno dopo giorno, edificherà una società più capace di condivisione.

Ma, ne siamo certi, il grazie più grande già viene dai poveri e da Chi vede ciò che ciascuno ha fatto per loro.

a nome del Consiglio d'Amministrazione
la Presidente
Cecilia Cantone Manzo





E. di C. SpA

PROGETTARE E COSTRUIRE: CUORI IN CANTIERE

Il documento "Cosa chiedere agli architetti" porta la data del 7 gennaio 2003. Da poco era stato scelto il terreno e occorreva pensare a cosa costruire. In quelle pagine non ci sono specifiche tecniche, indicazioni di materiali o di volumi, ma le linee guida "del cuore" del progetto. In esse si richiede che il Polo Lionello:

- sia espressione dell'Economia di Comunione e testimonianza dell'ideale che la anima
- sia un centro culturale dell'Economia di Comunione dove poter studiare, confrontarsi, realizzare incontri e convegni
- sia aperto "alla pari" a chi porta una disabilità fisica
- sia intonato con il contesto ambientale dove il Polo si colloca
- sia utile per gli imprenditori agevolando le loro attività, e in questo senso si dovrà tener presente che nel Polo ci saranno imprenditori con piccole industrie, artigiani, eventualmente commercianti, fornitori di servizi con e senza deposito/capannone
- sia costruito in modo tale che risulti economicamente sostenibile e vantaggioso sia negli affitti che nella manutenzione

Da quelle note emerge che servivano progettisti con un cuore pronto ad accettare la sfida ardua di mettersi a servizio di un'idea più grande della propria competenza, delle proprie certezze, del proprio punto di vista, disposti al confronto e ancor più al dialogo, a ricercare la soluzione scritta nel pensiero degli altri, a far emergere un progetto di cui nessuno poteva dirsi titolare, ma solo insieme era possibile scoprirne il divenire.

I primi a far parte di questo drappello sono Giovanni Saccani e Paolo Squassabia, gli architetti che hanno progettato il Polo Lionello.

Ricordo ancora lo stupore di Giovanni alla mia telefonata: non capisce se scherzo o se sono serio nel proporgli di partecipare al concorso di idee. Mi dice che sta collaborando con lo Studio Squassabia di Mantova, anch'essi invitati, e propone di partecipare con loro. Hanno vinto il concorso e il 17 maggio 2003, alla presentazione ufficiale del progetto, affascinato tutti spiegando il metodo di lavoro, il processo compositivo e la simbologia della struttura: la quinta in mattone toscano che accoglie chi arriva e ci inserisce nel territorio; il tetto ad ala che ci spinge a volare oltre i nostri confini, non solo fisici ma anche di benessere, per fare nostra l'indigenza del prossimo e, con la sua pendenza ci ricorda di puntare in alto, anche ciò che appare impossibile; l'imponente galleria, alla sommità della quale si può vedere il cielo, "piazza" del Polo, luogo di incontro e raccordo della zona uffici con quella produttiva. Oggi che il progetto è realizzato e tutti possiamo apprezzarlo, un grazie sentito va a Paolo Squassabia, architetto, e a suo fratello Pietro Squassabia, ingegnere, nonché a tutto lo staff dello Studio Squassabia. Ma dobbiamo un grazie tutto speciale all'architetto Giovanni Saccani: grazie per averci creduto, per aver seguito l'ispirazione del cuore e aver condiviso le tue idee, per aver tenuto duro nonostante tutte le difficoltà, per aver lavorato al nostro fianco in questi anni, per aver modificato il progetto quando eventi imprevisti hanno consumato parte del budget, per la pazienza usata come Direttore dei Lavori: grazie di cuore!

Quello stesso 17 maggio 2003, Chiara Lubich rivolgendosi agli imprenditori di Economia di Comunione, diceva tra l'altro:

"Noi sappiamo che molte sono le cause del terrorismo, ma una, la più profonda, è l'insopportabile sofferenza di fronte ad un mondo mezzo povero e mezzo ricco, che ha generato e genera risentimenti covati negli animi da tempo violenza, vendetta.

Si esige più parità, più uguaglianza, più - potremmo dire noi - solidarietà, più comunione di beni.

Ma i beni non si muovono da soli, non camminano da sé. Vanno mossi i cuori, vanno messi in unità, in comunione i cuori.

Solo se si lavora ad un'opera di fraternità, di fratellanza universale, riusciremo a convincerci e a convincere ad iniziare a mettere in comune anche i beni".

Con questa consegna "vanno mossi i cuori" abbiamo iniziato la ricerca dei fornitori per la costruzione del Polo Lionello, con un obiettivo preciso: costituire un drappello di persone che cogliessero il significato del nostro "edificare" e, con la loro competenza e professionalità, realizzassero con noi il Polo mettendosi, in qualche modo, nel gioco della comunione.

La prima azienda a rispondere è la "BaracLit spa - Costruzioni prefabbricate" di Bibbiena (AR), che ha fornito tutta la parte di strutture prefabbricate in cemento. Un ringraziamento speciale all'Amministratore Delegato Franco Bernardini, perché con la sua offerta ci ha testimoniato che un cuore toccato dal progetto di Economia di Comunione opera oltre l'insuperabile. Il suo gesto ci ha dato forza per continuare a chiedere e a osare. Della ditta BaracLit vogliamo inoltre ringraziare Mario Corezzi e l'ing. Patrizio Alberti per la competenza e la disponibilità squisita con cui hanno seguito il progetto.

Le strutture in ferro sono state realizzate dalla ditta Cordioli & C. spa di Villafranca (VR), del Gruppo Tosoni. Un grazie sincero a Bruno Tosoni, il quale, benché l'opera richiesta fosse piccola rispetto alle importanti e notevoli commesse normalmente realizzate dal suo Gruppo, ha voluto ugualmente prodigarsi per essere presente e dare il suo contributo fattivo. Ringraziamo anche Dario Cordioli che ha curato l'esecuzione.

Polo Lionello



Il ruolo dell'impresa generale, con molti oneri e pochi onori, è toccato alla ditta "Banchetti Strade srl" di Rignano sull'Arno (FI). Hanno iniziato col fare gli sbancamenti, poi le fondazioni, le reti, le opere edili interne ed esterne e hanno finito con piazzali e asfalti; ma non si sono tirati indietro quando c'era da spostare un bancale di piastrelle, fornire un camion di sabbia o un gruppo elettrogeno e, con la loro disponibilità e professionalità, sono stati un valido e costante aiuto in ogni momento. Un Grazie a Giancarlo Banchetti e uno speciale ai suoi numerosi uomini, tra tutti l'ing. Andrea Bigazzi, il Geom. Leonardo Carri, il capocantiere Luciano Tonielli e ad Alessio Bonechi.

Un altro validissimo aiuto è arrivato dalla "Tamagnini Impianti srl" che ha realizzato tutti gli impianti meccanici e, insieme al partner Tecnoluce, gli impianti elettrici. La "Tamagnini Impianti" più che un fornitore è stata un partner: ha modulato la presenza in cantiere secondo le nostre difficoltà, i ritardi dovuti ad alcuni fornitori, e quando dopo uno stop forzato, le abbiamo chiesto di correre ha raddoppiato le squadre lavorando anche di sabato e fino a tarda ora. Non servono altre parole perché i fatti parlano da soli: mai una contestazione, mai un ritardo, mai una discussione. Grazie signor Feliciano Bizzarri, a lei personale e a tutta la sua azienda. Un ringraziamento particolare anche a Luigi Giubilei, a Giuliano Pelliccia di Tecnoluce e a Paolo Roticianni. Un grazie specialissimo al responsabile di cantiere Geniale Pistocchi che, con un sorriso e senza tante parole, ha trasformato ogni nostra richiesta in una realizzazione.

Il desiderio di Pietro Comper è che un giorno San Pietro lo chiami per rifare le porte del Paradiso. E certamente questo quello che si merita la "Tecnodoor" di Comper Damiano & C. snc di Isera (TN) che ha realizzato i portoni industriali e le porte antincendio. Grazie a Damiano Comper per il lavoro e a Pietro Comper per aver mantenuto vivo il desiderio di voler essere presente in qualche modo al Polo.

Tutti i giorni che faremo le pulizie ci ricorderemo della "Enertech sas" di Gaetano Mazzella e C. di Ischia (NA) che ha donato l'impianto di aspirazione industriale interno agli uffici.

Un ringraziamento a Mauro Bracci della "Assi" snc di Arezzo, agente della Allianz Subalpina, per i consigli su come tutelarsi e le polizze assicurative che con attenzione e competenza ci ha aiutato a stipulare fin dalla prima ora del cantiere. Ringraziamo anche Luca Bozza e gli altri collaboratori dell'Assi.

Le scale in diorite sono fornite dalla "Exmar srl" di Avenza (Carrara). Grazie a Roberto Di Matteo perché ha voluto essere parte del drappello fornendo il marmo e grazie al suo amico Gianni che lo ha tagliato.

"Steel Serramenti" srl di Figline Valdarno (FI) ha realizzato serramenti e facciate continue. Un grazie speciale al titolare Luca Galassi per la partecipazione al progetto, la professionalità, l'aver realizzato alcune soluzioni particolari per le nostre esigenze. Grazie anche ai suoi preziosi collaboratori Ezio Muzzini e Andrea Bianchi.

Ascensori e montacarichi sono realizzati dalla ditta "SE.RA.COM srl" di Padova, della quale ringraziamo in modo speciale Mauro Maran, e sono montati dalla ditta "Casicci e Angori" di Arezzo, della quale ringraziamo il dott. Massimo Casicci e il sig. Angori.

"Sicc Engineering" di Casei Gerola (PV), ha realizzato le porte interne. Ringraziamo specialmente Giorgio Murra per la passione con cui ha dato seguito alle nostre richieste.

Alcune opere particolari in ferro come i parapetti della passerella, i corrimano delle scale, i cancelli sono stati realizzati dalla "MB Meccanica di Bernini e C." di Figline Valdarno (FI). Grazie a Bernini Enrico perché la qualità delle lavorazioni, la sua tempestività e disponibilità ci hanno permesso di superare numerose difficoltà.

Pareti in cartongesso, controsoffitti, contropareti, soluzioni 'ad hoc', sono state studiate e realizzate con "Toscopan Srl" di Fucecchio (FI), che ci ha anche procurato i posatori delle ceramiche quando ci siamo trovati in serie difficoltà con il fornitore scelto. Un ringraziamento speciale quindi a Riccardo Ciattini per la professionalità e le forze che ha messo in campo e a suo figlio Jacopo che in particolare ha seguito e portato a termine questo cantiere.

E un grazie particolarmente sentito va a Gianluca Francella titolare di "Pratoceramica srl" di Prato. Nel momento della difficoltà "Pratoceramica" con professionalità, velocità e consigli appropriati ci ha soccorso e ha contribuito a risolvere i problemi facendoci raggiungere in tempo i nostri obiettivi.

La centrale telefonica è stata fornita dalla SIT di Firenze. Grazie a Ezio Giovannetti per il particolare contributo e a Raffaele Francalanci per la passione e la consulenza.

La TMT di San Godenzo (FI) ha fornito il manufatto della cabina elettrica. Ringraziamo Marco Zagli e il responsabile di produzione Renzo Tozzi per la professionalità e la cura con cui hanno realizzato il manufatto.

La CPS di S. Giovanni Lupatoto (VR) ha contribuito a coprire le spese per il materiale e i mezzi per la pulizia finale del cantiere. Grazie a Franco Marchesini per il modo concreto con cui ha voluto essere presente alla realizzazione del Polo Lionello.

Ma nel cammino di questi anni il drappello di cuori che, con la loro competenza, hanno contribuito a costruire il polo Lionello ha visto tra l'altro la partecipazione dell'ing. Giovanni Fabbrini, Giovanni Diana, l'ing. Alberto Recami, Fabrizio Bianchi dell'Enel, Fabio Caselli di Telecom.

E grazie alla famiglia Lagardelli, i nostri vicini, che hanno atteso in questo tempo la conclusione del cantiere con amicizia e un sorriso, sopportando polvere e lavori.

Infine un grazie senza misura all'ing. Luca Vienni, che ha curato la sicurezza del cantiere, al geom. Giacomo Reggoli che ha seguito passo passo la costruzione, all'ing. Michele Vienni, che è entrato a far parte del gruppo solo negli ultimi due mesi, ma il cui quotidiano contributo, professionale e di passione, è stato determinante per il raggiungimento dei nostri obiettivi.

A tutti costoro e quanti non ci siamo ricordati di citare ma che hanno fatto l'esperienza di mettere in comunione competenze, cuore e lavoro, va la gratitudine sincera non tanto e non solo nostra, ma del popolo silenzioso degli indigenti che attende un cuore amico che li aiuti a ridare dignità alla loro esistenza.

Alberto Frassinetti

Bonfanti

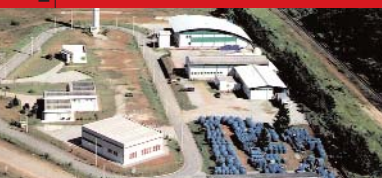


I POLI NEL MONDO

Con lo svilupparsi del progetto dell'Economia di Comunione è venuta sempre più in rilievo la realtà dei Poli come nodi di una rete di condivisione che va costituendosi nel mondo.

A partire dal 1993, anno di fondazione del primo Polo brasiliano, ogni Polo che successivamente si è costituito, o va costituendosi, porta in sé le peculiarità culturali ed economiche del Paese di appartenenza.

Comune denominatore sono le radici che affondano nella spiritualità del Movimento dei Focolari, perciò accanto ad ogni Polo si è voluto indicare il nome della cittadella di riferimento. Alcuni sono nomi di persone che "hanno creduto...", e hanno donato – fin dalla prima ora – cuore, intelligenza e vita stessa, per contribuire alla realizzazione della fraternità universale.



■ **Brasile**
Polo Spartaco
cittadella Ginetta
Aguaçai
(San Paolo)

vista aerea



■ **Argentina**
Polo Solidaridad
cittadella Lia
O'Higgins
(Buenos Aires)

vista aerea



■ **Portogallo**
Polo Giosi
cittadella Arco Iris
Abrigada
(Alenquer)

veduta d'insieme



■ **Croazia**
Polo della
cittadella Faro
Krizevci

un'attività del Polo



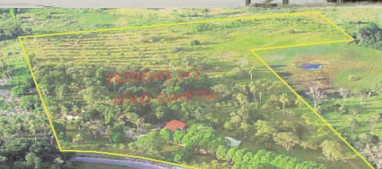
■ **Francia**
Polo della
cittadella Giulio
Bruyères le Châtel
(Parigi)

alcuni imprenditori



■ **Belgio**
Polo Solidar
cittadella Vita
Rotselaar
(Bruxelles)

capannoni del Polo



■ **Brasile**
Polo Ginetta
cittadella S. Maria
Igarassu
(Recife)

vista aerea dell'area
su cui verrà edificato
il nuovo Polo

VITA DEL POLO: DICONO DI NOI

Sono ormai migliaia le persone che, da tutto il mondo, hanno visitato il cantiere del Polo. Silvano Roggero, consigliere di Amministrazione della E. di C. spa, ha accompagnato la gran parte di essi e ne ha raccolto impressioni e commenti, registrandoli in un singolare "diario di bordo". Eccone alcuni stralci.

■ *"Mi ricorda l'entrata allo stadio Maracanà!".*

Anche questa è stata una delle definizioni date al Polo Lionello, l'immobile che si inaugura in questi giorni.

Ma si capisce il perché sia venuto in mente il paragone con il Maracanà: siamo nel periodo precedente i Mondiali e questo signore viene dal Brasile!

E poi, anche il giornale "La Nazione" qualche settimana fa parlava di "imponente complesso".

■ *Dall'Argentina rimbalza, detto da uno dei membri del Polo Imprenditoriale di là: "Il 'sogno' si fa sempre più realtà tangibile. Che bello sta diventando il Polo Lionello! Ho esultato di gioia. Andiamo avanti vivendo per fare germogliare una terra nuova".*

■ *"Ma voi non vi rendete conto di quanto state facendo! State dando una forte testimonianza!"* esclama un economista.

■ *Dirigenti della BGU, una università con sede in Seattle (USA), hanno inserito la visita al Polo nel loro programma di viaggio in Europa. La descrizione del significato della struttura del Polo, la ricerca della bellezza nelle sue forme si rivela, secondo loro, come un'autentica novità nelle attuali costruzioni industriali: non solo creare un luogo di lavoro, ma un posto di lavoro bello.*

"Nel nostro mondo globalizzato, il profitto è l'unico scopo, - dice qualcuno - qui, al centro, c'è l'uomo, c'è il lavoratore, si rispetta la concorrenza e la comunità locale, non c'è assistenzialismo, ma il povero è riconosciuto e rispettato nella sua dignità".

Vogliono conoscere cifre, numeri, fatturati, toccando con mano che non si tratta di un'utopia: "Qui ci sono i principi per una nuova economia". Al termine chiedono un gemellaggio con il Polo per mandare qui i loro studenti. Questa realtà è loro così presente che alcuni giorni dopo uno di loro scrive: "E non dimenticatevi la possibilità di fare delle lezioni insieme alla BGU. Sarebbe una buona opportunità per imparare gli uni dagli altri".

■ *Il Vescovo di Fiesole visitando il cantiere: "C'è bisogno di creatività, fantasia, per continuare con Dio nell'Opera della sua Creazione. Il Polo è un Segno!".*

■ *Di passaggio al Polo anche alcune persone dell'isola caraibica di Cuba. Si sono detti "onorati" di aver visto il cantiere e di aver potuto firmare il libro dei visitatori dove hanno scritto: "È un'opera che presenta al mondo la realtà di una economia mossa dal bene comune. Speriamo che in molte parti del mondo si prenda come modello questa realtà (...) anche a Cuba". E questo sarebbe proprio uno dei nostri desideri: essere un apporto al bene comune.*

■ *Così un Economista del Costa Rica: "L'equilibrio dell'economia sarà possibile solo grazie allo zelo di imprenditori impegnati per realizzare una distribuzione della produzione capace di soddisfare le necessità dei loro fratelli in un modo equo e solidale.*

Vedo in questo Polo gli elementi necessari per costituirsi in un incubatoio di imprenditori nuovi e di futuri gestori dell'equilibrio economico mondiale".

In questi anni ci hanno visitato migliaia di persone che rappresentano più di 50 nazionalità, delle più diverse professioni. Le impressioni, gli apprezzamenti, gli incoraggiamenti, i giudizi sono i più diversi, ma sempre all'insegna dello stupore, della sorpresa, della gioia...

Economisti, sindacalisti, manager di importanti aziende, giornalisti dei diversi media, professori, dirigenti bancari, studenti, tassisti, commercialisti, gruppi internazionali ecumenici, complessi musicali, membri della direzione di altri Poli Imprenditoriali nel mondo, Vescovi delle diverse chiese cristiane, autorità politiche e civili nazionali, regionali e provinciali, ... sono il "popolo" che ha voluto conoscere di persona quanto stava nascendo in quella frazione del Burchio, sconosciuta fino a qualche anno fa, ma ormai, grazie a loro, menzionata in buona parte del mondo.

■ *Credo significativo ricordare l'impressione di Francois Neveux, un imprenditore francese, fra i pionieri del primo Polo sorto nel mondo, il Polo Spartaco in Brasile. Francois è deceduto nello scorso agosto, in marzo mentre era in visita al Polo Lionello, ha detto: "Il Polo sarà il Paradiso delle persone che lavoreranno qui!".*

